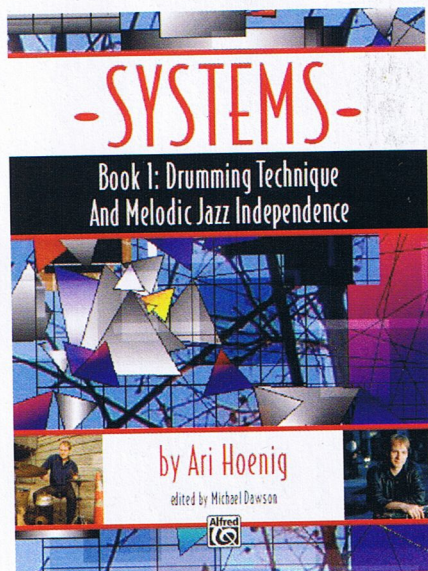


Ari Hoenig

Systems Book 1

Drumming Technique and Melodic Jazz Independence

Alfred Music Publishing



Oltre a essere uno dei batteristi jazz più interessanti e originali emersi negli ultimi anni, **Ari Hoenig** è anche un apprezzato didatta, impegnato in pianta stabile alla New York University e alla New School for Social Research di Manhattan. Con la serie di libri *Systems*, della quale fa parte questo primo volume, il batterista di Philadelphia intende offrire la propria soluzione a un problema comune a molti allievi, talamente condizionati dalla quantità di idee, ritmi, lanci e passaggi che vorrebbero imparare, da finire per trascurare alcuni concetti basilari, che sarebbe invece essenziale riuscire a tradurre sullo strumento. Il fine ultimo della serie è consentire all'allievo di improvvisare in modo fluido e melodico intorno a un tema dato, suggerendo non solo differenti modi di studiare e interpretare un esercizio, ma anche fornendogli una molteplicità di temi sui quali esercitarsi, per evitare l'effetto noia legato al processo di ripetizione, ineludibile e necessario per migliorare la propria coordinazione. Come chiarito dal titolo, l'intero apparato didattico elaborato da Hoenig usa il metodo dei cosiddetti *sistemi*, ossia degli ostinato da eseguire con uno o più arti, ai quali sovrapporre una lettura ritmica. Per interpretare tale lettura, l'autore – sulla scia di quanto elaborato in passato dal grande Alan Dawson – suggerisce un numero incredibile di varianti, tale da tenere impegnato per mesi, forse anni, chi decidesse di cimentarsi con i suoi studi. Ciò che appare più originale è la corposa sezione che Hoenig dedica allo sviluppo delle linee melodiche basate sulla seconda nota di una terzina di ottavi. E qui si apre un mondo tutto da scoprire per quanti (probabilmente la maggioranza dei batteristi in attività) si sono finora appoggiati, nel jazz come in altre forme musicali basate su una scansione ternaria, sull'interpretazione del primo e del terzo colpo di una terzina di ottavi. Un approccio decisamente moderno e che da qualche anno si sta sempre più diffondendo, per la sua capacità di creare tensione nella musica. Assai interessante anche la sezione dedicata agli esercizi di *warm up* (riscaldamento), a loro volta basati su un approccio più musicale che muscolare, che spesso coinvolgono anche gli arti inferiori e non solo le mani.

Un libro assai valido, alla cui stesura ha dato un contributo decisivo l'esperto batterista-redattore Michael Dawson. Per dare i suoi frutti *Systems* richiede da parte dello studente una buona conoscenza dell'inglese e una più che discreta tecnica di base. L'interesse per il jazz, se non proprio obbligatorio, è quanto meno consigliato, anche se la tecnica che si mira a creare con lo studio di questo metodo tornerà utile a 360 gradi. Astenersi perditempo.

Alfredo Romeo